

tiene per avvertito non solo dalla voce dei Deputati, ma ben ancora dai bisogni reali del tempo, che i nostri codici vogliono essere riformati, onde si trovino in armonia collo Statuto. Ma nelle riforme legislative il fatto non può così subitamente succedere al desiderio. Improvvido sarebbe anzi questo desiderio se con troppo stringenti modi sollecitasse la esecuzione dei necessari miglioramenti. Il magistrato esamina, lavora, e sottopone quindi alla Camera il frutto delle sue meditazioni. E questi principii denno esserci di guida anche riguardo alla importantissima istituzione dei giurati. Rammentiamoci che siamo italiani, che apparteniamo alla nazione essenzialmente creatrice; e se non vogliamo essere servili imitatori d'altre nazioni, se vogliamo nell'introdurre nuove istituzioni, soddisfare realmente a' veri bisogni del nostro paese, dobbiamo ponderarle prima e profondamente studiarle. Il Ministero ammetterà tutti i progressi, ma non mai avventatamente, sibbene solo con quella maturità, e con quella moderazione senza la quale veri progressi non possono aversi. Se voi credete che basti questa dichiarazione che ora fa il Ministero, è inutile la aggiunta del vocabolo *prontamente*. È notissimo del resto che molti e molti frutti per essere immaturamente spuntati, tostamente inaridirono. Vi rinnovo adunque la già fatta dichiarazione, che cioè il Ministero prende nel loro senso il più ampio le parole *istituzioni giudiziarie*, ma che ad un tempo vuole pur fare questa riserva, che il *prontamente* s'intenda *tempestivamente*: se no, quello che troppo prontamente si fa, prontamente eziandio si disfa; e non giunge alla fine del mese quello che si era cominciato al principio. (Risorg.)

BROFFERIO. Vuol fare adagio il signor Ministro per far bene: noi gliene siamo obbligati: ma se facesse bene, e facesse presto, sarebbe doppia la riconoscenza nostra.

Nondimeno, poichè egli teme di essere troppo sollecito, noi gli diciamo che ci basta per ora la dichiarazione che saranno stabiliti per legge i Giurati; il come e il quando lo commettiamo al suo senno e alla prudenza sua.

Egli vuol andare a rilento sulle tracce straniere. Io confesso che non ho scrupolo a seguire l'esempio degli stranieri quando fanno meglio di noi; e se noi fummo ad essi una volta maestri, essi trasmisero a noi più di un insegnamento nelle vie della libertà costituzionale, in cui da molti anni ci hanno preceduti.

Del resto non è alla Francia, nè all'Inghilterra che l'Italia chiederà a prestanza la provvida istituzione dei Giurati. È italiana istituzione questa, italianissima, perchè ci deriva dall'antica Roma.

I pubblici criminali giudizi si tenevano in Roma dal popolo in Campidoglio al tempo dei consoli e dei tribuni. Caduta la repubblica, gl' imperatori, intenti sempre a soffocare la libertà dei Quiriti, tolsero al popolo i giudizi, e li conferirono ad una speciale magistratura, che aveva mandato di rappresentare il popolo.

Voi vedete adunque che i Giurati non abbiamo bisogno di cercarli in terra straniera: essi nacquero sul nostro suolo, all'ombra dei nostri allori, e furono l'ultimo presidio dell'agonizzante libertà di Roma.

Potete voi, o signori, sperar vera libertà di giudizi senza i Giurati? Fate pure inamovibili i magistrati vostri, essi saranno pur sempre nella dipendenza del potere esecutivo. E quale securtà avrete voi nei giudizi politici senza il palladio dei Giurati? Nei giudizi politici, voi lo sapete, chi è giudicato è il vinto, chi giudica il vincitore: e l'iniquità delle sentenze non può essere temperata che dall'intervento del popolo, il quale non ha mai tanta parte nella vittoria da ripudiare la giustizia.

Signori deputati! voi avete oggi una fausta occasione per

dar base a un principio politico della più alta importanza. Non lasciate che questa occasione vi sfugga: pronunciate oggi l'indipendenza dei giudizi: e la patria ve ne sarà riconoscente.

(Mess. T.)

IL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Il Ministero non sarà mai secondo a nessuno dei membri di questa Camera, nell'intraprendere a recare a compimento opere realmente grandi, civili, progressiste. Ned io ho detto che il ministero non volesse ammettere la istituzione dei Giurati, ma si unicamente franco e leale volendo essere il Ministero non poteva accettare l'aggiunta del vocabolo *prontamente* perchè non si può subito attuare quella istituzione.

Circa il modo col quale la giustizia venisse dai Romani amministrata io nulla dirò; chiederò solo se quelle forme possano parer convenienti a noi che così grandemente, per le mutate condizioni dei tempi, differiamo dai Romani sotto ogni rispetto; chiederò quale giustizia direbbesi ora esser quella che venisse in piazza amministrata. Ammettiamo pure gli eletti dal popolo ad amministrare la giustizia, ma anzi tutto a tal uopo è necessario organizzare un buon sistema elettorale. E questa non è opera così facile a compiersi in breve lasso di tempo. Al che voleva io riferirmi quando respingeva il vocabolo *prontamente*. Io intendeva dire che i Giurati, essendo nel loro modo di elezione una conseguenza del meccanismo elettorale, non si potea su quelli nulla stabilire, prima che questo fosse definitivamente attuato, al che ci vogliono lunghi e severi studi. Che se avessi creduto non potersi ammettere la istituzione dei Giurati l'avrei detto apertamente da bel principio. Le riforme giudiziarie vogliono farsi non per conseguire un plauso momentaneo, ma per soddisfare a veri bisogni: e questi non si possono soddisfare se non vengono prima maturamente studiate. Non c'è adunque nel Ministero nessuna tergiversazione, ma solamente chiediamo ci si accordi il tempo che ci è necessario, onde con maturità di giudizio esaminar le riforme che dai reali interessi del paese ci paiono esser chieste.

(Risorg.)

PINELLI dice essere la questione gravissima e non trovarsi la Camera preparata a decidere coscienziosamente sull'importante voto; che l'Assemblea costituente potrà stabilire la questione senza bisogno di precedenti; che si debba quindi differire.

CHENAL spiega la garanzia dei Giurati ed espone i suoi pensieri in proposito accordandosi al deputato Brofferio.

(Conc.)

PARETO ministro degli esteri ripudia anch'esso il *prontamente*, poichè i voti della Camera, dice, sono ordini pel Ministero; e il Ministero non può accettar ordini, che già sa di non poter eseguire.

(Risorg.)

RAVINA non crede opportuno il momento di parlare dell'istituzione dei Giurati, la quale, secondo lui, dovrebbe essere modellata su quella d'Inghilterra o di Toscana, dove per la condanna alla pena capitale richiedevasi l'unanimità dei Giurati.

Del resto, quando ne sia il tempo, e dove il Ministero od altri deputati non la propongano, la proporrà egli, mentre crede che, venendo proposta dalla Camera, la legge si appoggi a basi più liberali.

(Verb.)

IL MINISTRO DEGLI ESTERI. Protesto formalmente contro le ultime parole del deputato Ravina; il Ministero non è meno liberale, meno progressista di qualunque membro della Camera.

RAVINA spiega il senso di quelle parole. Noi, dice, difendiamo il popolo contro il potere, non siamo qui per fare opposizione; dobbiamo sempre essere in guardia e stare sugli